



GIORNATA MONDIALE DEI POVERI 2020

La riflessione del direttore della Caritas diocesana di Como, Roberto Bernasconi

Con gli “occhi del cuore”

“Tenere lo sguardo rivolto al povero è difficile, ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione...”, ci dice **Papa Francesco** nel suo messaggio in occasione della **IV Giornata Mondiale dei Poveri**.

È necessario, ma anche difficile.

E credo che questa difficoltà sia l’esperienza vissuta da ognuno di noi, da sempre abituati a vedere e considerare la povertà al di fuori del nostro vissuto quotidiano, al di là delle nostre posizioni economica e sociale consolidate. Insomma, la povertà - spesso estrema - come un fatto che sta comunque ai margini della realtà che ci circonda, sostanzialmente caratterizzata da benessere materiale, da relazioni stabili, da affetti famigliari solidi.

Questa nostra “posizione privilegiata” purtroppo spesso ci impedisce di metterci in empatia con il nostro fratello in difficoltà, di com-patire la sua condizione, di non “saper vedere” quando si avvicina e ci tende la mano per chiedere aiuto. E noi, a nostra volta, di non saper porgere la mano come la sapienza antica pone quale “codice sacro” da seguire sempre nella vita.

Credo allora che, per vivere pienamente questa Giornata, sia importante aiutarci - a livello personale e comunitario - a declinare dentro di noi il concetto vero di povertà. Essa non è mai soltanto economica; è spesso povertà relazionale, di capacità di ascolto, di accoglienza. Ognuno di noi sia consapevole di ciò e non alimenti oltremodo questa povertà. In che modo?

Spesso noi doniamo agli altri il superfluo, ciò che noi scartiamo. Ancor più difficile è condividere ciò che a volte conserviamo in modo egoistico, ma se sapessimo guardare con “gli occhi del cuore”, ci accorgeremmo di non averne poi così bisogno.

Tendere la nostra mano al prossimo può diventare così un gesto importante se abbiamo il coraggio di porgerla anche noi con il palmo aperto. Un gesto fondamentale che ha una doppia valenza: mettere sulla nostra mano ciò che abbiamo perché diventi patrimonio comune; non avere mai pudore o paura di condividere ciò che l’altro può donarmi per far sì che la mia vita, attraverso questo dono, possa diventare migliore.

Credo che questo “salto di qualità” sia la base che ci permette di rinnovare, oltre che la nostra vita personale, anche le nostre comunità. Comunità che - lo dico in modo paradossale - per essere virtuose e accoglienti devono spogliarsi dei loro privilegi e delle loro “presunte” ricchezze e tornare a sentirsi povere.

Questa è la via maestra che ci fa essere credibili come cristiani nel testimoniare il messaggio di salvezza che Cristo ci ha donato e che desidera - attraverso il nostro impegno coerente - vedere concretizzarsi nel nostro tempo e nella nostra storia personale e comunitaria.

ROBERTO BERNASCONI

direttore della Caritas diocesana di Como

www.caritascomo.it